

## LA CRISI GRECA Merkel: un default avrebbe effetti incontrollabili

ROMA - La cancelliera Merkel lancia l'allarme: una ristrutturazione vera e propria del debito greco, con un taglio del valore dei bond che inevitabilmente innescherebbe un default, avrebbe effetti incontrollabili. «Quando la gente dice: ora ci vuole una ristrutturazione, un taglio del valore, devo ripetere che occorre considerare gli effetti collaterali», dice la Merkel: «Non abbiamo ancora gli strumenti per portare avanti una simile ipotesi in un modo controllato tale che molti, molti non vengano coinvolti». Un default della Grecia innescherebbe

un «caos» nella situazione economica dell'Europa, rincara Yves Mersch, membro del consiglio direttivo della Bce e numero uno della banca centrale lussemburghese. Intanto il presidente del partito di governo Fdp, Rainer Brüderle, ha fatto un «esplicito appello ai consiglieri delle banche a considerare la stabilità dell'area euro, che è nell'interesse delle banche stesse». L'invito è ad aderire volontariamente alla ristrutturazione «soft» del debito greco. Da Atene il portavoce del governo spande fiducia: il nuovo piano di austerità sarà approvato.

## DETRAZIONI FAMILIARI Il modello francese vale 20 miliardi

MESTRE - In Italia le detrazioni di imposta per i familiari ammontano a 11,3 miliardi circa. Se si considera che quasi un miliardo di € viene impiegato per i contribuenti con redditi al di sotto degli 8.000 € (persone ricomprese nella «no tax area»), la Cgia di Mestre ipotizza che per una tassazione alla francese, il Governo dovrebbe mettere in campo altri 20 miliardi di detrazioni.

Compro  
**Oro**  
pagamento in contanti  
ACQUISTIAMO  
ORO, ARGENTO, MONETE D'ORO,  
LINGOTTI, OROLOGI DI MARCA,  
DIAMANTI, GIOIELLI.  
049 624229  
VIA CERNAIA 62 PADOVA  
VICINO ALLA CHIESA DELLA SACRA FAMIGLIA  
www.cumprooropadova.it

# ECONOMIA

**ASSOSPORT, FATTURATO IN CRESCITA**  
Il business dell'abbigliamento sportivo nel 2010 è cresciuto dell'8,5% a 3,8 miliardi, ma grazie all'estero.

**INFRACOM IN ROSSO PER 32 MILIONI**  
Infracom chiude il 2010 con un risultato negativo di 32,2 milioni. Valore produzione a 171,8 milioni.

**ACTV, BILANCIO IN PAREGGIO**  
Actv, bilancio 2010 con un utile di 240 mila euro. In calo i ricavi turistici (-1,5% rispetto al 2009).



# Confindustria, patto veneto

Maurizio Crema

VENEZIA

*Il dopo Marcegaglia passa da Verona e spunta un accordo di consultazione tra i big regionali*

Dopo la marcia silenziosa a Treviso e l'assemblea a porte chiuse con Luca di Montezemolo a Padova, il Nordest confindustriale si avvia a celebrare un altro appuntamento clou, quello di Verona. Domani in fiera i duemila imprenditori scaligeri si ritroveranno per fare il punto di un anno difficile ma tutto sommato positivo (il passato) e di questo 2011 che si profila con molte ombre e poche luci. Non a caso il presidente Andrea Bolla ha scelto per questa 66. assemblea generale il titolo "Uomini e Imprese. Energie per lo Sviluppo". Ma a differenza di altre assise, a chiudere i lavori ci sarà il vice presidente Gianfelice Rocca (Techint) e non la leader Emma Marcegaglia. Non certo una scelta di secondo piano: Rocca è infatti tra i papabili, insieme a Giorgio Squinzi (Mapei, altro vice presidente), per ricoprire l'anno prossimo la poltrona più importante di Confindustria proprio al posto dell'imprenditrice mantovana, giunta a fine mandato. Se poi a questa scelta si accoppia la presenza dell'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni, che parlerà di competitività globale ma soprattutto passa per essere uno dei grandi elettori del prossimo presidente di Confindustria, si potrebbe pensare che il Veneto e Verona si siano già schierati: Rocca for president.

«Pura coincidenza, Emma Marcegaglia ha chiuso l'assemblea dell'anno scorso e quest'anno, per i temi da affrontare, credo si sia pensato a un altro nome di assoluto prestigio come Rocca, che in Confindustria ricopre un ruolo decisivo come l'Education - commenta Andrea Riello, ex presidente della Confindustria del Veneto, delegato



Sopra:  
Gianfelice Rocca  
A fianco:  
Tomat, Riello e Marcegaglia

**Il candidato  
Gianfelice Rocca  
chiuderà l'assise  
scaligera**

**Andrea Riello:  
«Sulla presidenza  
decideremo  
tutti insieme»**

alla riforma dell'organizzazione direttamente dalla Marcegaglia e imprenditore di peso scaligero, nonché un possibile candidato alternativo al duo Squinzi-Rocca - non c'è nessuna scelta di campo, sia Rocca che Squinzi mi sembrano entrambi candidati autorevoli, ma non si sa ancora se sono disponibili a confrontarsi per il posto più importante e non c'è stata nessuna scelta del Veneto». Riello, che si schermisce quando si tratta di parlare di una sua candidatura alla presidenza nazionale - «Il Veneto vale il 10% del Pil italiano e deve essere adeguatamente rappresentato in Confindustria, ma non facciamo questioni personali» - vuole però sottolineare un metodo e un'intesa di vertice: «Nelle scorse settimane mi sono fatto parte diligente con i presidenti delle territoriali del Vene-

to per definire un percorso comune sulla nomina del prossimo candidato alla presidenza di Confindustria. La nostra regione, come quattro anni fa, sarà compatta e darà un'indicazione unitaria quando sarà il momento».

Niente diatribe o guerre intestine tipo quelle che hanno azzeppato la candidatura di Nicola Tognana. Il metodo inaugurato proprio dalla gestione regionale di Riello verrà riproposto anche questa volta. Senza diktat ma col giusto orgoglio di rappresentare un mondo industriale importante, vitale, internazionale. «Il primo problema adesso riguarda il gruppo Fiat, una sua uscita da Confindustria sarebbe un male. Ma l'organizzazione andrà avanti lo stesso», chiosa Riello con una punta d'ogoglio.

© riproduzione riservata

## PROFITTI & PERDITE

DI ENRICO CISNETTO

## Manca la fiducia, servono scelte anche impopolari

E' finita la fiducia, l'economia italiana si ferma. La perdita di credibilità della politica, che è tornata a generare un sentimento «anti» come nel periodo di Tangentopoli. Il progressivo affievolirsi dell'autorevolezza delle istituzioni. Il prevalere del «non governo», che blocca ogni scelta. Il permanere della crisi finanziaria, sia dal lato delle cause non rimosse - gli eccessi speculativi - sia da quello delle conseguenze, come la montagna di debito pubblico, l'affanno delle banche, la scarsa liquidità. Tutto questo, e molto altro, concorre a creare negli italiani un «sentimento» negativo. Chiunque abbia a che fare con il sistema economico lo sa: non circola il denaro, si pagano tardi o addirittura non si onorano le fatture, non si versano Iva e contributi, si taglia ogni tipo di spesa, non si fanno investimenti strutturali. E nella gran parte dei casi la causa è psicologica: manca la fiducia. La fiducia nel cliente, nel fornitore, negli stakeholder, nel datore di lavoro e nei lavoratori. Si è interrotto un ciclo virtuoso. E tutto questo è insieme causa e conseguenza dell'abulia di un'economia che tende più alla stagnazione che allo sviluppo. Certo, ci sono state e continuano ad esserci molte imprese e molte attività terziarie che hanno sofferto del-

la recessione, o che la globalizzazione ha spazzato o sta spazzando via. Ma è altrettanto vero che molte altre attività sono riuscite a compiere un positivo turnaround e che comunque in tante situazioni il patrimonio accumulato nel passato sopperisce alla scarsità di nuovo reddito. Eppure, la curva di crescita del Pil tende ad abbassarsi pericolosamente sotto l'1%, a testimonianza che il rallentamento non è solo percepito, ma reale. E se a questo si aggiungono i rumori sinistri che giungono dai mercati internazionali - lo spread tra i nostri Btp e quelli tedeschi a livelli record, le agenzie di rating che hanno nel mirino lo Stato e il sistema bancario - è chiaro che a tutti, nessuno escluso, tremano le gambe. Anche a quelli che stanno bene e vanno bene, ma a cui la prudenza suggerisce di rinviare consumi e investimenti. E' un'aria davvero mefitica quella che stiamo respirando, e se non cambia il clima l'effetto avvitamento sarà inevitabile. Cambiamo partitura politica, prendiamo decisioni anche impopolari ma coraggiose, mettiamo benzina nel motore favorendo la circolazione del denaro. Diamo segnali alla speculazione e riavviamo il ciclo della fiducia. Prima che sia troppo tardi.

(www.enricocisnetto.it)